

Si tratta, secondo la ricostruzione accusatoria, di una partecipazione diretta al sodalizio criminale, attraverso l'adozione di specifici provvedimenti finalizzati a favorire personaggi intranei o vicini al sodalizio.

In sintesi, dalla condotta partecipativa al sodalizio descritta nel provvedimento, è emersa la figura di un Pubblico Amministratore ritenuto inserito nel tessuto mafioso, nell'ambito del quale ricopriva un ruolo ben preciso, che era a conoscenza delle questioni più riservate ed interveniva nei processi decisionali più importanti per la vita dell'organizzazione, da cui riceveva sostegno elettorale fino a ricoprire la carica di primo cittadino, rappresentando anche in questa veste la "*longa manus*" della cosca.

Ulteriori conferme di intrecci tra politica locale calabrese e '*ndrangheta*, pervengono dagli esiti dell'operazione "*Reale 3*"¹²⁰, condotta al termine del semestre dai Carabinieri del Comando Provinciale di Reggio Calabria, che hanno tratto in arresto dodici persone indagate, a vario titolo, per associazione mafiosa, concorso esterno in associazione mafiosa, corruzione elettorale aggravata, per aver favorito la storica cosca PELLE di San Luca (RC).

In particolare le indagini, che costituiscono la prosecuzione di un'attività investigativa, iniziata nel 2009 e che ha condotto dapprima alla cattura del latitante Antonio PELLE, alias "*Gambazza*", classe 1932, poi deceduto il 4 novembre 2009, ed alla successiva disarticolazione del sodalizio mafioso, hanno consentito di accertare il condizionamento delle elezioni amministrative del marzo 2010.

Sono stati documentati numerosi incontri tra il reggente della cosca PELLE, succeduto dopo il decesso del prefato elemento di vertice, ed alcuni candidati alle elezioni regionali della Calabria, di cui cinque sono stati sottoposti al provvedimento coercitivo (tra questi un Consigliere Regionale).

Per quanto concerne l'azione governativa, finalizzata a bonificare tali condotte colusive, sono stati **sciolti** per infiltrazioni mafiose - con provvedimenti emessi nel semestre - gli Enti locali di seguito riportati:

- il Comune di **Borgia**, in provincia di Catanzaro, (D.P.R. 2/07/2010);
- i Comuni di **Condofuri** (D.P.R. 13/08/2010) e **San Procopio**¹²¹ (D.P.R. 23/12/2010) in provincia di Reggio Calabria;
- il Comune di **Nicotera** (D.P.R. 13/12/2010) in provincia di Vibo Valentia;
- l'ASP n. 11 di Vibo Valentia (D.P.R. 23/12/2010).

Risultano, invece, **prorogate** nel periodo in esame le gestioni commissariali nei comuni di:

¹²⁰ Si tratta di un provvedimento cautelare eseguito il 21 dicembre 2010, nell'ambito del procedimento penale n. 1095/10 RGNR – DDA.

¹²¹ Il 6 luglio 2010, il Prefetto di Reggio Calabria aveva disposto l'accesso di una Commissione contestualmente designata, allo scopo di verificare il rischio di infiltrazione mafiosa a seguito dei segnali di criticità emersi dall'operazione "*Meta*". L'indagine aveva evidenziato il condizionamento mafioso nelle elezioni comunali ed i contatti delle cosche con rappresentanti politici della città di Reggio Calabria. Per completezza di informazione si ricorda che il 23.6.2010 è stata data esecuzione all'O.C.C.C. n. 4177/06 RG GIP emessa dal GIP di Reggio Calabria nell'ambito del procedimento penale n. 5731/05 RGNR-DDA a carico, tra gli altri, del Sindaco e di un Consigliere di minoranza del citato comune.

- **San Ferdinando e Taurianova**, in provincia di Reggio Calabria;
- **Fabrizia e Sant'Onofrio**, in provincia di Vibo Valentia.

Il Prefetto di Reggio Calabria ha, inoltre, **disposto l'accesso** di due Commissioni presso i Comuni di:

- **Roccaforte del Greco**¹²², in quanto, a seguito dell'operazione "*Nuovo Potere*", sono emersi elementi comprovanti il condizionamento delle attività amministrative di quell'Ente;
- **Marina di Gioiosa Jonica**¹²³, presso il quale sono affiorati segnali indicativi della possibile sussistenza di collegamenti con la criminalità organizzata.

Analogo provvedimento di accesso è stato decretato il 27 settembre 2010, a seguito della richiamata operazione "*Santa Tecla*", dal Ministero dell'Interno su proposta della Prefettura di Cosenza, presso il Comune di **Corigliano Calabro**.

In sintesi, per quanto attiene al fenomeno dell'infiltrazione nei settori della Pubblica Amministrazione, le inchieste condotte negli ultimi anni dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria, hanno evidenziato collusioni mafiose tra esponenti della politica locale e referenti di significative espressioni della '*ndrangheta*'.

Limitandosi al solo anno in corso si ricordano le operazioni:

- "*Parola D'onore*" e "*Konta Korion*"¹²⁴, dello scorso semestre, che hanno messo in luce un presunto accordo tra imprenditori, politici, amministratori pubblici ai fini della gestione illecita del mercato degli appalti nel comune di Condofuri (RC);
- "*Epilogo*", di cui si è già accennato, nel cui ambito i Carabinieri di Reggio Calabria hanno arrestato un consigliere comunale di maggioranza del Comune di Cardeto (RC), ritenuto inserito nella cosca SERRAINO, attiva nella zona nord del capoluogo e denunciato altri consiglieri;
- "*Alta Tensione*"¹²⁵, condotta dalla Squadra Mobile di Reggio Calabria, ove nell'ordinanza del GIP è stato sottolineato il tipico rilievo che presentano le operazioni volte ad infiltrare l'azione dell'amministrazione pubblica da parte di un gruppo di soggetti coinvolti nell'inchiesta, strumentale all'inserimento nel ciclo virtuoso degli appalti e delle concessioni gestiti dagli Enti pubblici.

122 Provvedimento n. 1992/2010 in data 30.7.2010.

123 Provvedimento n. 2236/2010 in data 6.9.2010, prorogato in data 11.12.2010.

124 Il 15.4.2010, nel reggino, la Polizia di Stato ed i Carabinieri, nell'ambito di un'indagine coordinata dalla DDA di Reggio Calabria, hanno concluso le operazioni "*Konta Korion*" e "*Parola D'onore*", confluite in un unico procedimento penale, condotte nei confronti di una significativa componente della cosca RODÀ-CASILE di Condofuri (RC). Dalle indagini è anche emerso che alcuni soggetti indagati, forti della loro posizione in seno alla struttura mafiosa e dei legami con esponenti della locale amministrazione comunale, erano riusciti a far bloccare l'iter di un procedimento amministrativo volto a consentire l'acquisizione di beni confiscati a favore del Comune di Condofuri, producendo, fra l'altro, anche un evidente pregiudizio economico per quell'Ente (O.C.C.C. n. 887/06 RGNR DDA e n. 123/09 ROCC emessa in data 12.4.2010 dal GIP presso il Tribunale di Reggio Calabria).

125 L'operazione, culminata il 29 ottobre 2010 con l'esecuzione dell'O.C.C.C. n. 259/06 RGNR DDA – n. 5702/09 RG GIP, a carico di trentaquattro indagati appartenenti alle cosche cittadine dei BORGHETTO-CARIDI-ZINDATO (in regime federativo con la cosca LIBRI), dei ROSMINI e dei SERRAINO. In particolare le indagini hanno confermato come la '*ndrangheta*' riesca ad incidere in modo sostanziale su tutte le redditizie iniziative imprenditoriali disponendo di aziende operanti nel settore edile ad essa direttamente riconducibili ed esercitando costantemente una forte e pressante influenza sulle imprese operanti nel comparto, costrette ad avvalersi comunque delle prestazioni di soggetti economici contigui alle cosche.

Si tratta con tutta evidenza di un settore di sforzi criminali di notevole rilievo, per la intrinseca capacità di garantire l'accesso a erogazioni di ingenti fondi pubblici, a fronte di prestazioni di servizi o attività imprenditoriali da parte di realtà economiche colluse.

I soggetti imprenditoriali gravitanti nel circuito associativo entrano poi in gioco con le proprie, rilevanti capacità produttive, spesso in grado di garantire, quasi in via esclusiva, l'efficiente impiego di mezzi e mano d'opera, necessari alla conclusione del servizio richiesto, con tempi e costi molto contratti.

Altro settore, meritevole della necessaria attenzione del sistema preventivo, al fine di scongiurare possibili infiltrazioni da parte della *'ndrangheta*, è quello della produzione di energia con sistemi alternativi.

Sebbene non ancora documentato da esiti giudiziari, sono avvertiti segnali di interesse delle cosche, specie nel crotonese e nel catanzarese, che potrebbero inserirsi nel prefato comparto, dove sono previsti cospicui finanziamenti.

Un segnale di criticità giunge da alcuni sporadici episodi di danneggiamento ad impianti eolici e da minacce rivolte ad amministratori di aziende del settore, che sono stati registrati nel semestre¹²⁶.

Nuove conferme sulla forte incidenza nel mercato degli stupefacenti da parte della *'ndrangheta* pervengono dagli ingenti sequestri, messi a segno dalle Forze di polizia nel porto di Gioia Tauro.

Emerge, per importanza, quello compiuto il 12 novembre 2010 dai Carabinieri del Comando Provinciale di Roma, che hanno rinvenuto una tonnellata di cocaina, occultata all'interno di un container trasportato da un mercantile proveniente dal porto brasiliano di Santos. I mille panetti erano celati all'interno di componenti in metallo di carrelli agricoli. La significativa operazione conferma, ancora una volta, la centralità del porto calabrese e la sua importanza a livello nazionale per l'arrivo e lo smistamento dello stupefacente proveniente dall'America Latina.

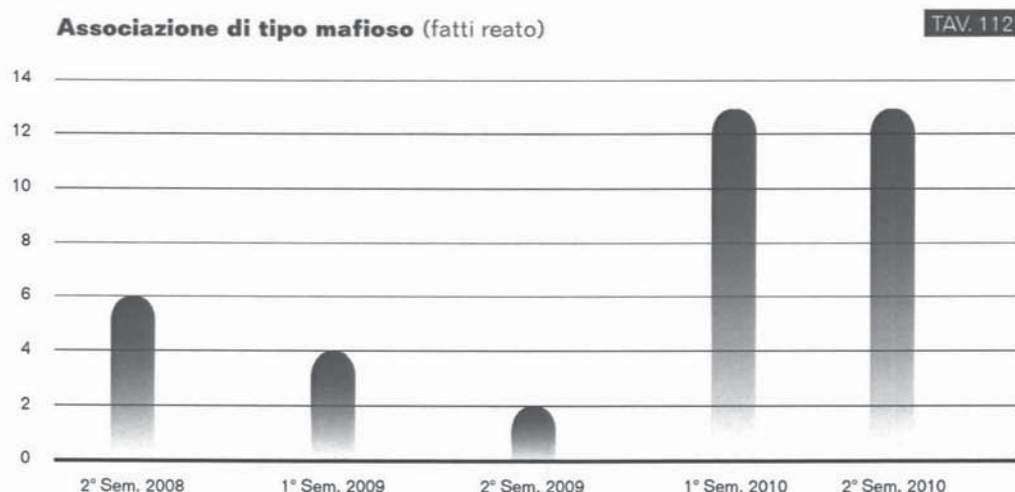
Invero, l'*hub* calabrese va assumendo un ruolo di crocevia internazionale e punto di passaggio di qualificati interessi del crimine internazionale, solo a voler considerare il sequestro di sette tonnellate di esplosivo "T4", giunto a Gioia Tauro il 27 agosto 2010, a bordo di una nave proveniente dall'Iran.

¹²⁶ Il 14 luglio 2010, in Maida (CZ), ignoti hanno danneggiato dieci aerogeneratori collocati nei parchi eolici in località Timpone e Carrà, gestiti da una società cosentina.

Va, però, precisato che le prime risultanze informative hanno chiarito che l'esplosivo era - verosimilmente - diretto in Siria e che non è emersa alcuna apparente ingerenza della 'ndrangheta in tale traffico.

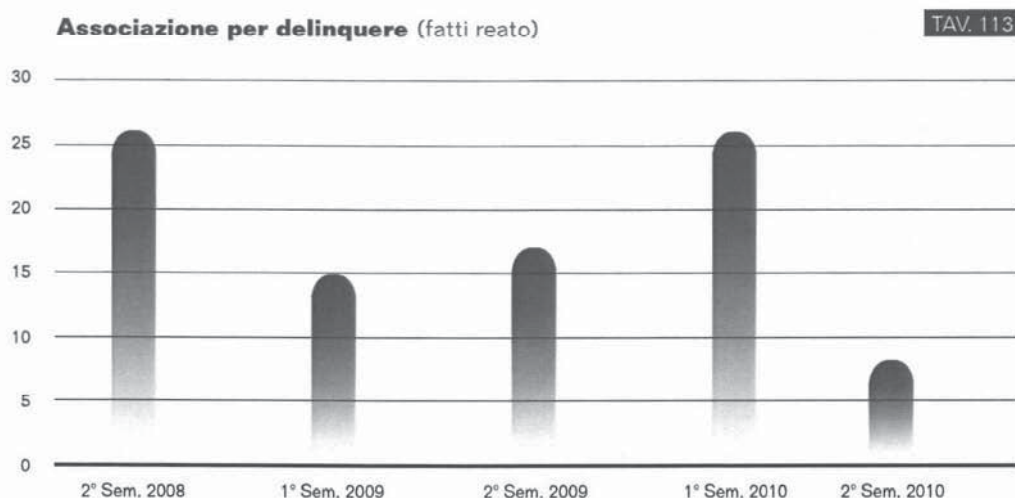
La consistenza numerica delle cosche e la loro distribuzione territoriale, trova ancora un credibile riferimento nei dati del progetto Ma.Cr.O.¹²⁷, con **136** gruppi e **1.527** affiliati.

Prima di procedere ad una breve disamina dei dati statistici riferiti ai principali *reati* scopo perseguiti dalle cosche calabresi, si osserva preliminarmente che le denunce in Calabria ex art. 416-bis c.p. sono stabili rispetto al semestre precedente. L'intero anno **2010** è stato, invece, connotato nel suo insieme, da una netta crescita delle denunce per tale fattispecie criminosa rispetto all'anno precedente **TAV. 112**:



Per contro, le segnalazioni riferite al reato di associazione per delinquere (art. 416 c.p.) sono nettamente diminuite rispetto al semestre precedente, attestandosi su valori mai registrati a partire dal **2° semestre 2008** **TAV. 113**.

¹²⁷ Mappe della Criminalità Organizzata della Direzione Centrale della Polizia Criminale, per le quali è stato avviato un processo informatico di attualizzazione a seguito delle decisioni assunte dal Governo nell'ambito del "piano straordinario contro le mafie", approvato nel corso del Consiglio dei Ministri svoltosi a Reggio Calabria il 28 gennaio 2010.



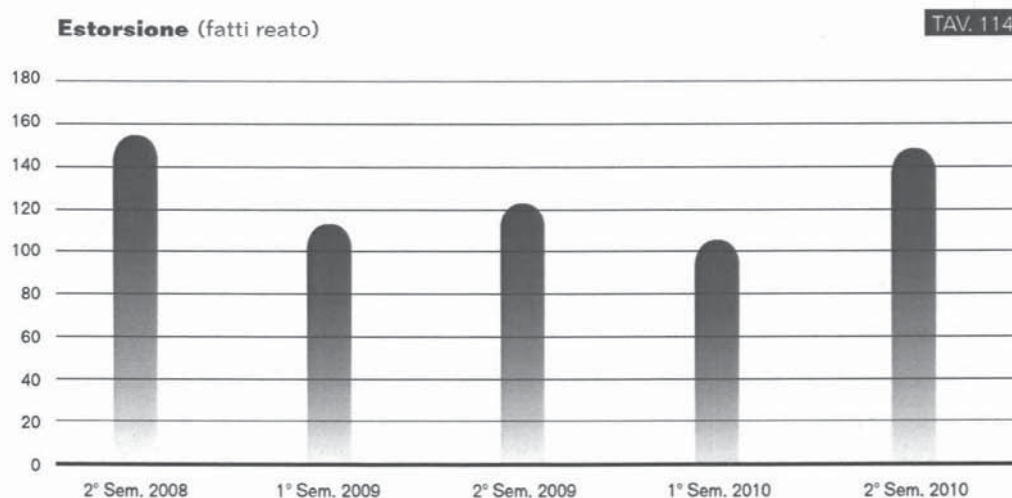
I grafici che seguono illustrano l'andamento della delittuosità riconducibile ai singoli *reati-scopo*, che caratterizzano l'associazionismo mafioso.

La considerevole **influenza estorsiva**¹²⁸ esercitata sul territorio dai sodalizi calabresi ha fatto registrare, nel semestre, la crescita delle denunce per fatti-reato, indice di una maggiore propensione delle vittime ad invocare l'aiuto degli organi di polizia e della magistratura. Gli aspetti di tale apprezzabile inversione di tendenza saranno più avanti illustrati, nelle parti in cui verranno analizzati i dati statistici riferiti alle singole province.

Il grafico **TAV. 114** evidenzia che il *trend* relativo a tale fattispecie criminosa, a partire dal 2° semestre del 2008, è stato in lieve decremento fino al 1° semestre del 2010.

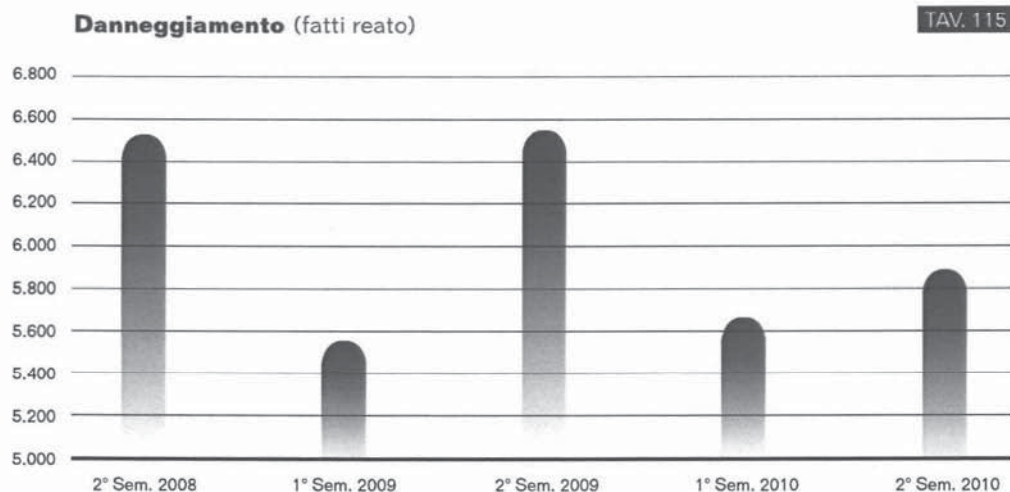
L'andamento nel semestre in trattazione è stato invece caratterizzato da un'apprezzabile crescita, attestandosi su valori equivalenti allo stesso periodo del 2008 (154 a fronte degli attuali 149 *eventi SDI*), che costituiscono comunque una parte residuale di un immaginabile contesto sommerso.

¹²⁸ Tra le condotte predatorie, la pratica estorsiva diviene spesso un adeguato strumento prodromico al successivo controllo di realtà imprenditoriali ed alla susseguente infiltrazione nel circuito dell'economia legale.

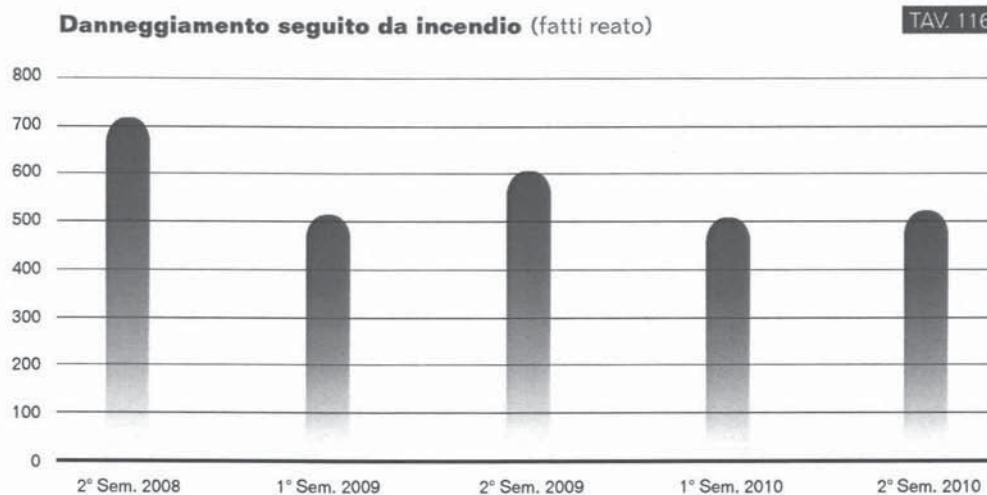


Il Comitato di solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura – a fronte di **71** istanze riferite ad **estorsioni** subite, valutate nell'intero anno **2010** in Calabria – ne ha accolte **29**, erogando somme per **2.507.917,77 euro**.

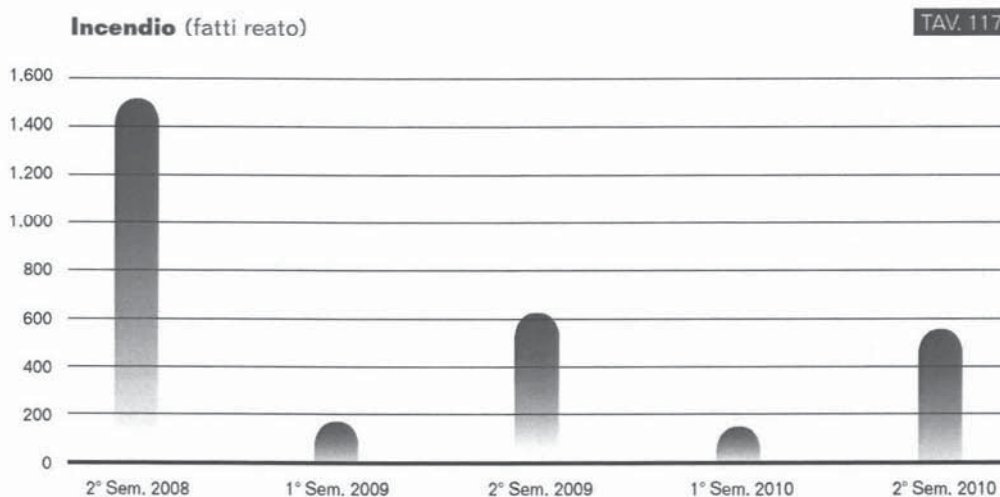
I **danneggiamenti** TAV. 115, costituenti, in parte, un "*reato spia*" dell'estorsione e relazionabili con il fenomeno mafioso, si sono attestati su valori di poco superiori al precedente semestre (**5.877** a fronte dei precedenti **5.680**). I dati complessivi riferiti agli anni **2009** e **2010**, sono pressoché equivalenti (rispettivamente **12.095** e **11.557**).



La forma più grave di **danneggiamento**, costituita dalla fattispecie criminosa prevista e punita dall'art. 424 c.p. **danneggiamento seguito da incendio** TAV. 116, rispecchia l'andamento statistico del passato. I dati registrati nel 2° periodo del 2010, sono infatti, di poco superiori al semestre precedente (523 eventi SDI rispetto ai 510 del precedente periodo).

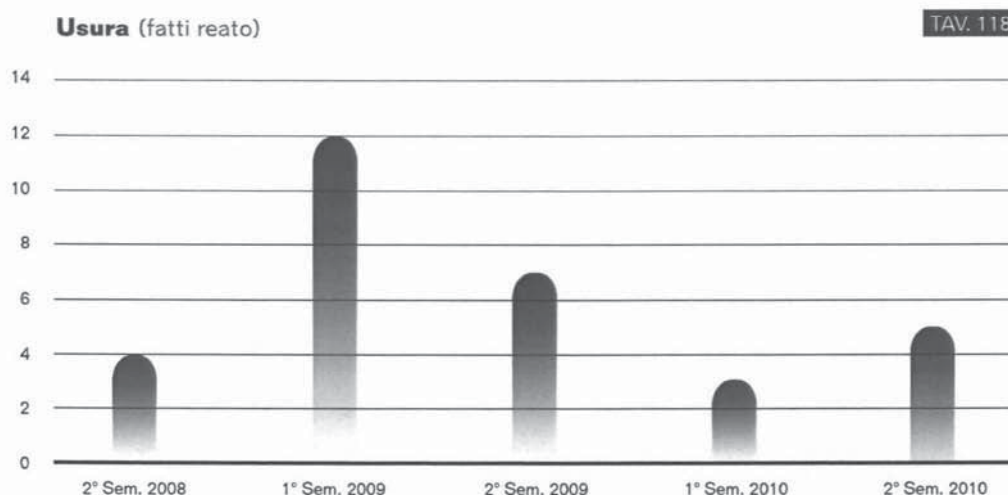


I dati riferiti agli **incendi** (art. 423 c.p.) evidenziano un'apprezzabile crescita rispetto al precedente semestre, con **539 eventi SDI** a fronte dei precedenti **143** TAV. 117:



Il grafico che segue evidenzia che i fatti-reato concernenti l'**usura** sono aumentati di poco rispetto al precedente periodo (**5 eventi SDI**). I tre eventi denunciati nel 1° semestre 2010, rappresentano il valore più basso registrato dal 1° semestre 2008

TAV. 118:

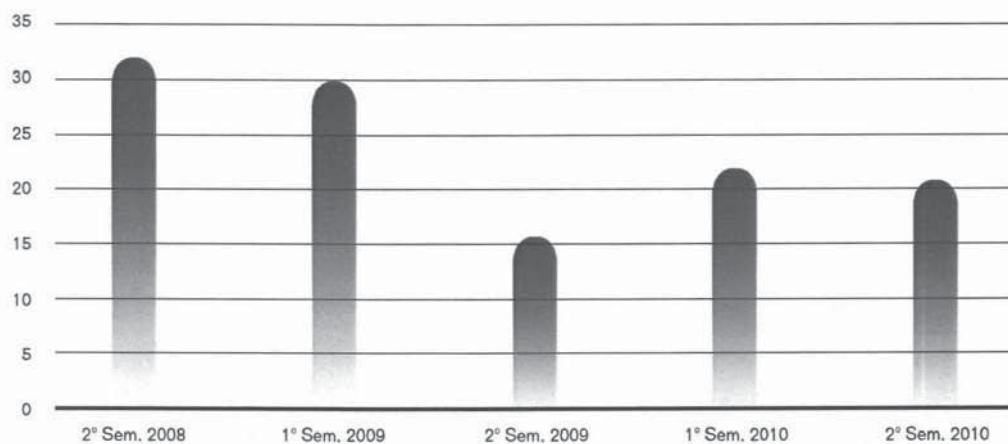


Il Comitato di solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura, a fronte delle **16** istanze prese in considerazione per la Calabria per l'**usura**, in entrambi i semestri del **2010**, ne ha accolte 7, erogando fondi per **736.916,79 euro**.

La ricchezza prodotta dalle molteplici attività criminali obbliga, attraverso il riciclaggio, ad attivare diversi canali di reimpiego degli illeciti profitti nel circuito economico legale. Le segnalazioni SDI TAV. 119 attinenti al reato di **riciclaggio** (**21 eventi**) si sono attestate su valori di poco inferiori al semestre precedente (**22 eventi**).

Riciclaggio e impiego denaro (fatti reato)

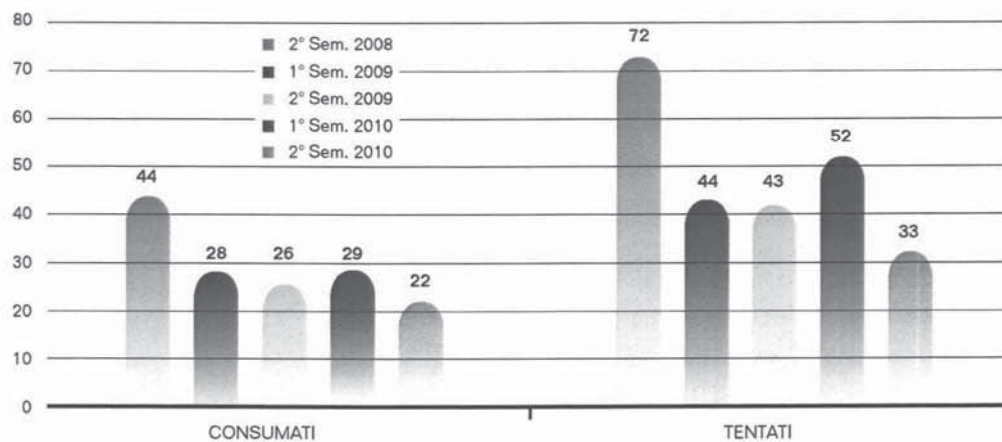
TAV. 119



Gli omicidi registrati nell'intera regione Calabria, in buona parte riconducibili alle contrastanti dinamiche interne ai sodalizi criminali, si attestano su **22 episodi delittuosi**, in calo rispetto al semestre precedente **TAV. 120**:

Omicidi

TAV. 120



PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA

Per quanto concerne i profili della geografia mafiosa nella provincia di Reggio Calabria, non si registrano novità di rilievo rispetto a quanto già emerso nel precedente semestre.

Per economia espositiva, si sottolinea che, dopo gli esiti investigativi della già citata operazione “*Meta*”¹²⁹, il meta-territorio criminale della provincia può essere analizzato in base a tre *macrozone*, che mappano le aree d’influenza dei *mandamenti* mafiosi, confermati dagli esiti dell’operazione “*Crimine*”¹³⁰ condotta nel semestre in esame.

MANDAMENTO TIRRENICO

Nella Piana di Gioia Tauro permane l’asse “ALVARO - PIROMALLI” evidenziato dagli esiti dell’indagine “*Cent’anni di Storia*”, condotta dalla locale Squadra Mobile nel 2008.

Con i PIROMALLI, l’altro importante cartello dei “PESCE - BELLOCCO” gestisce le attività illecite nel comprensorio di Rosarno e San Ferdinando, attraverso il controllo e lo sfruttamento delle attività portuali, l’infiltrazione nell’economia locale, il traffico di stupefacenti e di armi, le estorsioni e l’usura. Entrambe le cosche sono state oggetto, nell’ultimo biennio, di importanti operazioni condotte dall’Arma dei Carabinieri e dalla Polizia di Stato, che ne hanno decimato i vertici. In particolare, si rammentano le operazioni:

- “*Vento del Nord*”¹³¹, eseguita dalla Squadra Mobile di Reggio Calabria e Bologna nei confronti della cosca BELLOCCO, attiva nella Piana, costituente lo sviluppo investigativo dell’operazione “*Rosarno è Nostro*” condotta nel mese di luglio 2009 contro lo stesso sodalizio;
- “*All Inside*”¹³², eseguita congiuntamente da Carabinieri e Polizia di Stato di Reggio Calabria, nei confronti di quaranta affiliati alla cosca “PESCE” di Rosarno, indagati per associazione mafiosa.

Tali indagini hanno palesato le speciali capacità pervasive del *cartello*, che ha profondamente segnato la storia sociale di quella porzione della Piana di Gioia Tauro, sia nelle principali e più paganti attività economiche del rosarnese, sia nell’ambito

129 Ha consentito di colmare alcune carenze informative che rendevano lacunoso il profilo della distribuzione geografica delle cosche nel capoluogo. Dagli atti d’indagine è, inoltre, emersa la consapevolezza della *ndrangheta* reggina del fatto che in un contesto di trasformazione sociale non è premiante restare legati a vecchie logiche spartitorie, peraltro condizionanti. La portata del messaggio mafioso, che da tale valutazione discende, è senza dubbio un rilevante *fattore di forza* per i sodalizi che intendono trasmettere alla società esterna l’immagine di forza desumibile dai loro ottimali rapporti e dalla capacità di agire all’esterno attraverso una gestione unitaria. In tale ottica, il sistema criminale dimostra di possedere una *testa* autorevole, in grado di coordinare le attività criminali, che non prevede distinzioni e che trova estesa legittimazione nella consapevolezza generalizzata del peso criminale dei suoi vertici. L’assetto di vertice non è più soltanto rappresentato dai singoli e riconosciuti *capi* delle rispettive articolazioni territoriali, ma diviene l’espressione - frutto di precisi accordi - di un’organizzazione strutturata di tipo mafioso che ha abbandonato i vecchi criteri spartitori, per divenire sempre più influente, funzionale e riconoscibile.

130 Da tale attività viene mutuata la suddivisione dell’organismo direttivo della *ndrangheta*, denominato la “*Provincia*”, nelle tre sub-strutture di coordinamento (i c.d. “*mandamenti*”) competenti sulle tre specifiche aree citate.

131 O.C.C.C. n. 4259/09 RGNR DDA – n. 3817/09 RG GIP, emesso dalla DDA di Reggio Calabria in data 12.8.2009.

132 Decreto di fermo n. 4302/06 RGNR DDA di Reggio Calabria del 28.4.2010.

di qualificati ambiti professionali, attraverso il paziente lavoro di tessitura di un reticolo relazionale, costituente il supporto imprenditoriale e sociale del sodalizio. Nel semestre in esame, l'operazione "Pettiroso"¹³³, conclusa il 27 luglio 2010 dai Carabinieri di Reggio Calabria, nei confronti di dieci presunti esponenti della cosca "BELLOCCO", ha consentito il sequestro di beni immobili, ex art. 321 c.p.p., per circa **10 milioni di euro**.

L'ulteriore sviluppo dell'operazione "All Inside", confluita nell'indagine "All Inside 2", condotta dai Carabinieri di Reggio Calabria, il 23 novembre 2010, nei confronti di noti esponenti della stessa cosca PESCE, ha invece consentito al Giudice per le Indagini Preliminari di Reggio Calabria di emettere la misura della custodia cautelare in carcere per quattordici indagati¹³⁴, mentre per altri dieci soggetti la locale Procura Distrettuale ha emesso un decreto di fermo¹³⁵ per i reati di associazione mafiosa, rapina, estorsione, intestazione fittizia di beni, riciclaggio ed impiego di denaro e beni di provenienza illecita. Le attività di indagine si sono giovate del considerevole valore analitico, riscontrato come logicamente compatibile con le pregresse acquisizioni investigative, delle dichiarazioni rese da una componente della famiglia PESCE apertasi alla collaborazione. Tali propalazioni hanno riguardato sia fatti nei quali la medesima è stata personalmente coinvolta, per avervi direttamente preso parte od assistito, sia fatti conosciuti in via indiretta, esplicitando sempre le proprie fonti di conoscenza e mettendo, quindi, in condizione gli inquirenti di poter avviare ogni utile verifica. La collaborazione offerta ha consentito di ricostruire, grazie alla precedente posizione di privilegio all'interno del sodalizio, rivestita dal soggetto dichiarante, l'intero organigramma della potente famiglia mafiosa, descrivendo i ruoli di ciascun componente, compresi i suoi più stretti congiunti¹³⁶.

In particolare, sono state:

➤ ripercorse le vicende relative alla successione al vertice della cosca di un giovane esponente¹³⁷, in ragione della detenzione di PESCE Antonino cl. 1953, vertice storico del gruppo;

➤ indicate nel dettaglio le attività economiche riconducibili alla cosca mafiosa.

Si evidenzia, nella circostanza, la rilevanza della "società" di Rosarno, sia in termini numerici che per le alte cariche mafiose rivestite dagli affiliati, come riscontrato dagli atti dell'operazione "Crimine", che ha fatto emergere l'importanza che tale

133 O.C.C.C. n. 94/09 RG GIP emessa dal Giudice per le Indagini Preliminari di Reggio Calabria nell'ambito del proc. pen. n. 2038/04 RGNR DDA – n. 1361/05 RG GIP.

134 Proc. n. 3565/07 RG GIP – O.C.C.C. n. 42/10 DDA.

135 Provvedimento emesso nell'ambito del proc. pen. n. 4302/06 RGNR DDA.

136 Sono stati inoltre rivelati episodi di contiguità di appartenenti alle Forze di polizia, di cui alcuni sottoposti a provvedimento coercitivo ed altri rimasti indagati.

137 Sottrattosi al provvedimento coercitivo del 28 aprile 2010 e tuttora latitante.

organizzazione riveste nel *mandamento tirrenico*, costituendone il *locale* più importante, se si considera che almeno sette affiliati rosarnesi appartengono alla "*società maggiore*"¹³⁸.

Sempre dall'operazione "*Crimine*", sono emerse due ulteriori conferme della centralità assunta dai PESCE, nel contesto criminale calabrese.

Infatti:

- da alcune emergenze investigative è risultato il diffuso sospetto, esistente tra alcuni esponenti di spicco della *'ndrangheta* e, tra essi, uno dei più illustri rappresentanti delle cosche calabresi in Lombardia, sul fatto che la nomina a "*capo-crimine*" di Domenico OPPEDISANO fosse in realtà un'operazione "*di facciata*" e che, dietro a tale esponente, si ponesse occultamente, in realtà, un appartenente ai PESCE;
- molti *locali* della fascia tirrenica facevano capo alla società di Rosarno e, in particolare, ad una figura di spicco dei PESCE¹³⁹.

Il comune di **Palmi** rimane suddiviso fra la cosca "GALLICO", che controlla l'area nord e la cosca "PARRELLO", entrambe oggetto di una significativa azione investigativa, sviluppata nel giugno 2010¹⁴⁰, che ha condotto in carcere cinquantadue affiliati alle cosche della *'ndrangheta* dei GALLICO-MORGANTE-SGRÒ-SCIGLITANO, operanti nel "*locale*" di Palmi e zone limitrofe, e dei BRUZZISE-PARRELLO, operanti nel "*locale*" di Barritteri, tra di loro contrapposte e coinvolte in una sanguinosa faida che negli anni ha mietuto decine di morti tra gli opposti schieramenti.

Nel comune di **Seminara**, si conferma l'attività delle cosche "SANTAITI", "GIOFFRÈ" e "CAIA-LAGANÀ-GIOFFRÈ". La faida, mai sopita, tra le famiglie GIOFFRÈ e CAIA non ha, comunque, fatto registrare ulteriori eventi omicidiari, considerando che, dal 13 agosto 2009, non risultano ulteriori vittime¹⁴¹.

La famiglia mafiosa dei "CREA" esercita la propria influenza nell'area di **Rizziconi**, con diramazioni anche nel Centro e Nord Italia.

Sul territorio di **Castellace di Stabia** di **Oppido Mamertina** permane l'influenza dei "RUGOLO", con al vertice dell'organizzazione l'anziano leader RUGOLO Domenico, cl. 1935.

Il comprensorio di **Sinopoli - Sant'Eufemia - Cosoleto** rimane influenzato dalle attività della storica famiglia degli "ALVARO", oggetto nell'anno in corso di impor-

138 Si tratta di considerazioni avvalorate dal tenore di una conversazione intercettata, nel corso della quale un esponente di primissimo piano del "*crimine*", ha affermato che "*la società di Rosarno tra 'ndrine e noi superiamo i 250 uomini...*".

139 Da una serie di conversazioni intercettate emerge che PESCE Vincenzo cl. 1959, sfiduciato per il trattamento riservato alle cosche del *mandamento tirrenico*, aveva minacciato una scissione sostenendo di poter portare via trenta "*locali*".

140 Si tratta dell'operazione "*Cosa Mia*" condotta dalla Squadra Mobile di Reggio Calabria in esecuzione dell'O.C.C.C. emessa nell'ambito del proc. pen. n. 4508/06 RGNR DDA n. 2815/07 RG GIP, dal Giudice per le Indagini Preliminari di Reggio Calabria.

141 Il dato non è, tuttavia, di significativa importanza, stante il regime detentivo cui sono sottoposti molti dei protagonisti.

tanti attività della Guardia di Finanza di Reggio Calabria. L'operazione "*Matrioska*", condotta il 12 maggio 2010, ha confermato la scelta strategica degli ALVARO di riciclare fuori dalla Calabria ed in particolare in grandi aree urbane, come la città di Roma, dove il numero e la rilevanza delle attività imprenditoriali consente maggiori margini di mimetizzazione delle ricchezze illecite, rendendo difficoltose sia la percezione di anomalie nell'accrescimento economico, sia la riconducibilità di beni a soggetti indiziati di appartenenza alla criminalità organizzata.

Il 3 agosto 2010, l'operazione "*Matrioska 2*", ha consentito alla Guardia di Finanza di eseguire misure ablativo di beni immobili, per un valore stimato in oltre **10 milioni di euro**, riconducibili al nucleo familiare di un anziano esponente degli ALVARO, individuati nel comune di Melicuccà (RC)¹⁴².

Risultano, infine, consolidate le leadership delle storiche famiglie "FACCHINERI" e "ALBANESE-RASO-GULLACE" di Citanova, "AVIGNONE" di Taurianova, "LONGO-VERSACE" di Polistena, "POLIMENI-GUGLIOTTA" di Oppido Mamertina, "PETULLÀ-IERACE-AUDDINO" e "FORIGLIO-TIGANI" di Cinquefrondi.

Nel comune di Giffone è attiva la cosca emergente, cosiddetta dei "*Corleonesi*", oggetto - nello scorso semestre - di un'importante attività di polizia¹⁴³.

MANDAMENTO CENTRO

Nel capoluogo non si registrano significative variazioni rispetto a quanto già in precedenza segnalato circa i nuovi assetti criminali emersi dall'operazione "*Meta*". In particolare, si delineava il graduale processo di aggregazione di alcune famiglie mafiose di affermato prestigio nel contesto calabrese, quali le cosche DE STEFANO, CONDELLO e LIBRI.

Tale nuova emergenza strutturale, di tipo verticistico, ha consentito ai prefati aggregati mafiosi la sostanziale monopolizzazione delle attività estorsive sull'intero territorio reggino, superando i pregressi confini delle aree d'influenza criminale e lasciando alle altre cosche una limitata autonomia operativa all'interno dei "*locali*" storicamente sottoposti al loro controllo.

Si evidenziava un percorso di rimodulazione dell'organizzazione mafiosa in senso piramidale, con un referente unico per le azioni criminali, un organismo decisionale di tipo verticistico per la gestione della capillare attività di imposizione del pagamento del *pizzo* agli operatori commerciali ed imprenditori della città e una struttura di comando all'interno della quale rivestivano ruoli qualificati:

¹⁴² Decreto di sequestro n. 152/2010 RGMP, emesso dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Reggio Calabria in data 14.7.2010.

¹⁴³ Con l'operazione "*Larosa*", condotta a carico di 9 persone indagate per i reati di estorsione e danneggiamento, aggravati ex art. 7 D.L. n. 152/91, i Carabinieri hanno messo in luce una sistematica e continua attività delinquenziale durata per oltre un decennio, volta alla consumazione di estorsioni in danno di imprenditori aggiudicatari di gare d'appalto per lavori nel settore boschivo ed in quello edile nel comune di Giffone, nonché nelle aree dei comuni di Cinquefrondi e Mammola, tutti in provincia di Reggio.

- un componente dei DE STEFANO, vertice operativo nella gestione delle azioni estorsive e delittuose in genere e dei rispettivi proventi, per aver ricevuto, con l'accordo di tutti i capi dei locali, il grado di "crimine";
- Pasquale CONDELLO, forte del ruolo apicale a lui comunemente riconosciuto all'interno della 'ndrangheta, con il compito di condividere la direzione e coordinare l'azione di comando svolta dal DE STEFANO, con il quale divideva i relativi profitti illeciti;
- un esponente dei LIBRI, con il ruolo, altrettanto direttivo, di custode e garante delle regole.

Ulteriori elementi di valutazione giungono da importanti attività giudiziarie, condotte contro le cosche cittadine, di cui si è già accennato nella parte introduttiva, tra le quali spiccano l'operazione "Epilogo", che ha consentito un'adeguata azione di contrasto nei confronti della famiglia "SERRAINO"¹⁴⁴ e l'indagine "Piccolo Carro", che ha confermato la perdurante attività dei "FICARA-LATELLA"¹⁴⁵ ed evidenziato la frattura, peraltro già documentata dagli esiti dell'operazione "Reale" dello scorso semestre, insorta tra due esponenti apicali della famiglia FICARA¹⁴⁶.

Tale contrasto aveva portato uno di essi a spostare i propri interessi criminali nel milanese¹⁴⁷, ove era entrato in stretta relazione con il noto Carmelo NOVELLA, senza rinunciare, tuttavia, a:

- rivendicare la propria "giurisdizione" nell'ambito del locale di origine;
- tentare di potenziare il proprio "vigore contrattuale" nei rapporti con l'inviso cugino, consolidando le storiche alleanze familiari con i DE STEFANO-TEGANO e stringendo un solido rapporto con i "PELLE" di San Luca.

Dall'operazione "Piccolo Carro" sono emersi, inoltre, i molteplici interessi economici della cosca, curati attraverso un soggetto compiacente, inserito in contesti imprenditoriali reggini, sia nel settore delle costruzioni edilizie, sia in quello della intermediazione finanziaria¹⁴⁸. Ulteriori dettagli sull'operazione, saranno forniti più oltre, nella parte dedicata all'area lombarda.

144 Attiva nel comune di Cardeto e nei quartieri San Sperato, Cataforio, Mosorrofa e Sala di Mosorrofa.

145 Attivi nella zona sud della città.

146 Si tratta dei contrasti tra i cugini Giovanni e Giuseppe FICARA.

147 La decisione fu sostanzialmente intrapresa per evitare che si giungesse ad uno scontro armato.

148 Si tratta di PRATICÒ Demetrio Domenico, cl. 1961, colpito da una misura cautelare in carcere nell'ambito dell'operazione "Piccolo Carro", al quale sono stati contestati il reato di associazione mafiosa e detenzione di armi, aggravato dall'art. 7 D.L. n. 152/1991. Rivestiva il ruolo di titolare formale di un consorzio di imprese, operanti nei settori della progettazione e costruzione edilizia e del trasporto su strada, singolarmente intestate ad altri soggetti appartenenti alla cosca.

MANDAMENTO JONICO

Nel versante jonico è confermata la leadership dei locali di **Platì** (BARBARO-TRIMBOLI), **San Luca** (PELLE-VOTTARI e NIRTA-STRANGIO), **Africo** (MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI), **Siderno** (COMMISSO in contrapposizione ai COSTA) e **Marina di Gioiosa Jonica** (AQUINO-COLUCCIO e MAZZAFERRO), il cui principale settore delittuoso si situa nel traffico di stupefacenti, che si estende, attraverso significative saldature criminali, anche nel centro-nord dell'Italia ed all'estero, in particolare in nord Europa, Sud America ed Australia.

I COMMISSO di **Siderno**, già colpiti nell'ambito dell'operazione "*Crimine*" che ha consentito la cattura di alcuni elementi apicali dell'organizzazione¹⁴⁹, sono stati oggetto di un provvedimento di sequestro¹⁵⁰, che ha permesso di sottrarre al sodalizio beni per un valore stimato di circa **200 milioni di euro**.

Dagli atti dell'operazione "*Crimine*", emerge come a **Marina di Gioiosa Jonica** le cosche "AQUINO" e "MAZZAFERRO" avessero trovato un soddisfacente equilibrio nella spartizione dei lavori di riqualificazione della SS 106 Ionica. In particolare, dalle emergenze investigative, si evince il condizionamento mafioso, esercitato, nel periodo marzo 2007 – marzo 2008, da tali famiglie, mediante l'imposizione delle ditte aggiudicatrici dei contratti di fornitura (ferro e calcestruzzo) e servizi di cantiere in genere (movimento terra e mensa) connessi a tali lavori, sulla base di una logica spartitoria dettata dagli equilibri mafiosi esistenti sul territorio sede del cantiere.

A **San Luca**, superata la faida che ha visto contrapposti i NIRTA-STRANGIO ai PELLE-VOTTARI, è rimasto almeno apparentemente senza conseguenze l'attentato incendiario subito il 7 maggio 2010 da un componente della famiglia PELLE, in atto detenuto¹⁵¹.

Nell'area di **Locri** gli esiti investigativi relativi all'operazione "*Locri è Unità*"¹⁵², condotta dalla Squadra Mobile di Reggio Calabria il 16.11.2010, danno conferma di una *pace siglata* tra le due cosche egemoni, i CORDÌ ed i CATALDO, dopo circa quattro decenni di faida, i cui connotati sono stati tra i più cruenti della storia della 'ndrangheta¹⁵³.

Da diversi e convergenti riscontri investigativi, è stato possibile stabilire che, a

149 Tra essi anche Giuseppe COMMISSO cl. 1947, noto con il soprannome di "*il mastro*".

150 Si tratta del decreto n. 281/10 RGMP – n. 36/10 Sequ., emesso l'11.11.2010 dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Reggio Calabria. Nel decreto è stata sottolineata l'egemonia indiscussa che la cosca COMMISSO ha saputo conquistare nel territorio sidernese ed il livello di penetrazione raggiunto sia nell'imprenditoria che nel commercio locale, da parte di taluni esponenti.

151 Il 7.5.2010 alle ore 22.30 circa, in località Santa Venere di San Luca, ignoti - introdottisi all'interno di un impianto per la produzione di calcestruzzo riconducibile ai PELLE alias "*Gambazza*" - incendiavano quattro camion ivi parcheggiati, di cui tre di proprietà di PELLE Antonio, cl. 1987, titolare dell'impresa edile "Azzurra Costruzioni", tratto in arresto il 22.4.2010 in esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa nell'ambito dell'operazione "Reale" ed uno della ditta AGOSTINO, con sede in Gioiosa Jonica.

152 O.C.C.C. n. 82/10 RG GIP emessa il 15.11.2010 dal Giudice per le Indagini Preliminari di Reggio Calabria nell'ambito del procedimento penale n. 8862/10 RGNR DDA – n. 4953/10 RG GIP DDA.

153 L'apertura delle ostilità risale al giugno 1967, quando si verificò la c.d. "*strage del mercato*", in cui morirono tre persone, tra le quali Domenico CORDÌ.

Locri, quanto meno a decorrere dagli inizi dell'anno 2010, ma con ogni probabilità anche prima di questa data, era stato raggiunto un accordo tra le 'ndrine¹⁵⁴, che aveva portato ad una condivisa *spartizione* del territorio, finalizzata ad un'equa suddivisione degli interessi sugli appalti, previsti in futuro per la cittadina¹⁵⁵.

L'indagine, che affonda le sue radici negli esiti di altri tre procedimenti, "*Crimine*", "*Sharks*"¹⁵⁶ e "*Pioggia di Novembre*"¹⁵⁷, ha permesso, inoltre, di accertare lo stretto collegamento tra i CORDÌ e i COMMISSO di Siderno, nonché il ruolo di primo piano, assunto in seno alla cosca CORDÌ, di un giovanissimo esponente della famiglia, che, nell'ordinanza di custodia cautelare¹⁵⁸, viene indicato come partecipante attivo all'associazione di stampo mafioso, con il compito di assicurare le comunicazioni tra gli associati ed eseguire le direttive dei vertici, riconoscendo e rispettando le gerarchie e le regole interne al sodalizio.

L'area di **Melito Porto Salvo** ricade sotto l'influenza criminale della famiglia IAMONTE che, seppur indebolita da diversi interventi repressivi, risulta attiva.

Nei comuni di **Roghudi** e **Roccaforte del Greco** risultano operanti le storiche consorterie dei "PANGALLO-MAESANO-FAVASULI" e "ZAVETTIERI", federatesi dopo gli anni della sanguinosa "*faida di Roghudi*"¹⁵⁹.

L'operazione "*Nuovo Potere*"¹⁶⁰, condotta dai Carabinieri di Melito Porto Salvo il 13 gennaio 2010, aveva messo in luce gli interessi criminali del nuovo cartello federato, verso significative interferenze nelle procedure per l'affidamento di appalti pubblici ed il condizionamento delle competizioni elettorali sui territori di elezione, inducendo il Prefetto all'esercizio dei poteri di accesso.

Con la significativa espressione captata nel corso delle attività tecniche: "*Il nuovo potere non ha famiglia*", è stata svelata la traccia del nuovo percorso dei due contesti criminali - un tempo contrapposti - che hanno ora rinnovato le proprie risorse in un'unica e rafforzata organizzazione '*ndranghetista*.

Nel comprensorio di **S. Lorenzo, Bagaladi** e **Condofuri** si conferma, invece, il controllo criminale della cosca PAVIGLIANITI, che vanta forti legami con le famiglie FLACHI, TROVATO, SERGI e PAPALIA, caratterizzate da significative proiezioni

154 L'atavica lotta fra esse aveva obbligato i vertici della '*ndrangheta* alla "*messa in sonno*" di quel locale. La ultradecennale guerra, condotta senza tregua in quel territorio, produceva squilibri e dissesti non solo in ambito locale, attirando l'attenzione delle Forze di polizia, ma aveva concreta refluenza su buona parte della società '*ndranghetistica*.

155 Tra le molteplici espressioni captate, spesso avvolte da una disarmante chiarezza, alcune inducono a ritenere con assoluta certezza che a Locri è stata ristabilita la pace, che sono intervenuti accordi spartitori tra le due principali '*ndrine*, che sono stati siglati programmi in merito alla gestione ed all'accaparramento degli appalti.

156 Proc. pen. n. 2532/05 RGNR DDA, nell'ambito del quale - nel settembre 2009 - è stata emessa ordinanza di custodia cautelare in carcere a carico di esponenti della cosca Cordì.

157 Proc. pen. n. 2838/07 RGNR DDA, che ha disvelato i retroscena e le dinamiche sottese all'omicidio di Salvatore CORDÌ, cl. 1954.

158 Si tratta di Antonio CORDÌ, cl. 1987, colpito da una misura cautelare in carcere, nell'ambito della citata operazione "*Locri è Unita*".

159 La faida ebbe inizio il 25.7.1992 con il duplice omicidio di PANGALLO Annunziato e di ZAVETTIERI Domenico. Si concluse nel 1998 con l'intervento determinante di MORABITO Giuseppe "*tiradritto*", all'epoca latitante, capo dell'omonima cosca di Africo (RC) ed esponente di spicco della '*ndrangheta* della fascia ionica della provincia.

160 Proc. pen. n. 4290/04 RGNR DDA - n. 2863/05 RG GIP DDA e n. 87/09 ROCC, emessa il 31.12.2009, che ha consentito l'arresto di 27 esponenti delle cosche citate.